Documenti sulla Somalia nell'archivio storico della Società Africana d'Italia (Napoli, 1880-1960 c.)

CARLO SCARAMELLA

Napoli

Scopo del presente intervento è fornire una prima parziale illustrazione dei risultati cui è pervenuta sinora una ricerca in corso di svolgimento sull'archivio storico della Società Africana d'Italia (SAI, 1880-1960) con particolare riguardo ai documenti emersi relativi alla Somalia.

La Società Africana d'Italia, inizialmente « Club Africano di Napoli » (1880-82), fu un sodalizio d'interesse geografico-commerciale che sorse ed operò a Napoli a partire dagli ultimi due decenni del secolo scorso. L'archivio della SAI fu danneggiato dal crollo della sede sociale nel 1952 (Napoli: frana del monte Echia), ed è rimasto in pratica da allora inaccessibile agli studiosi anche a causa poi della serie di trasferimenti più o meno forzati che esso ha subito sino a giungere all'attuale sede, anch'essa provvisoria presso la Biblioteca M. Ripa di Napoli. L'archivio SAI costituisce dunque un patrimonio di documenti e testimonianze per molti versi ancora non interamente valorizzato che la ricerca attualmente in corso, condotta nell'ambito del progetto d'interesse nazionale sulle « Fonti italiane per la Storia dell'Africa » [1] intende appunto restituire all'attenzione degli studiosi, attraverso la produzione di un catalogo d'inventario. Dal punto di vista dei contenuti, in particolare, la ingente quantità di documenti che tuttora fanno parte di questo archivio, costituisce una interessante fonte di documentazione non solo dei singoli episodi, circostanze o contributi forniti da questo sodalizio[2] ma anche, e prevalentemente, come testimonianza complessa del clima culturale e politico nel quale si sviluppa, sul finire del secolo, la « questione coloniale » in Italia.[3]

---

[1] La ricerca « Fonti italiane » per la Storia dell'Africa ha beneficiato del finanziamento del M.P.I. (quota 40%) interessando per il triennio 1982-'85 gli atenei di Bologna, Pavia, Perugia, Pisa, Siena, Urbino, Napoli e l'I.U.O. di Napoli. La produzione di un primo risultato scientifico è rappresentata da Luciani, S. e Taddia, I.: *Fonti comboniane per la storia dell'Africa Nord Orientale*, Univ. degli Studi Bologna, Dip. di Politica, Istituzioni Storia, Bologna, 1986.

[2] Per le altre due maggiori associazioni di carattere geografico-commerciale attive in Italia alla fine del secolo, la Società Geografica Italiana (Firenze-Roma) e la Società d'Esplorazione commerciale in Africa (Milano), si vedano rispettivamente i contributi di Carazzi, M.: *La Società Geografica Italiana e l'esplorazione coloniale in Africa (1867-1900)*, La Nuova Italia, Firenze, 1972; e di Milanini Kemény, A.: *La Società d'Esplorazione commerciale in Africa e la politica coloniale (1879-1914)*, La Nuova Italia, Firenze, 1973.

[3] L'ambito culturale nel quale si esplica, tra gli altri, l'azione della SAI è tratteggiato da F. Surdich nella introduzione al volume da lui curato: *L'Esplorazione italiana dell'Africa*, Il Saggiatore, Firenze, 1982; sui prolegomeni del colonialismo italiano si vedano, tra gli altri, Naitza, G.B., *Il colo-*

Lo spaccato di società che l'analisi dei documenti in esame ci offre, va dunque posto in evidenza anche come strumento di lettura di un periodo storico che tuttora richiede approfondimento degli studi.[4]

Per un altro verso, l'archivio SAI rimane un'utile fonte e strumento di ricerca più dettagliata, atto a contribuire alla ricostruzione dei molti episodi e delle varie microstorie delle quali il fenomeno più generale del primo colonialismo italiano si compose. Non è dunque senza attenzione per le esigenze della ricerca che questo lavoro si viene svolgendo.[5]

Il presente contributo fornisce una descrizione solo indicativa dei contenuti dell'archivio e dei documenti sinora emersi durante la ricerca con riguardo alla Somalia. I risultati qui presentati, ancora provvisori, sono dunque suscettibili di essere integrati con eventuali nuovi elementi scaturiti a ricerca conclusa. Va inoltre anticipato che la documentazione descritta qui di seguito attiene unicamente ai primi tre decenni di attività del sodalizio napoletano (periodo 1880-1910) e di essa fanno parte anche alcuni documenti inediti o poco noti che vengono opportunamente segnalati.

La Società Africana d'Italia, (periodo 1880-1910)

Nell'introdurre i documenti riguardanti la Somalia reperiti nell'archivio SAI, pare utile soffermarsi brevemente sul ruolo e la natura di questa associazione. Con tutta probabilità, la prolungata inaccessibilità dell'archivio SAI è anche la causa delle limitate ricerche condotte su questa associazione, la meno studiata [6] tra i sodalizi d'interesse geografico-commerciale operanti in Italia nell'ultimo quarto dell'ottocento.[7] In gran parte, la ricerca sulla Società Africana d'Italia è difatti ancora da farsi. Solo recentemente alcuni contributi sono stati forniti tendenti in particolare a focalizzare l'attenzione sul ruolo di divulgazione svolto dalla SAI attraverso il Bollettino della Società Africana d'Italia (BSAI, 1882-1940), con particolare riguardo al contributo da esso dato alla conoscenza geografica dell'Africa in Italia alla fine del secolo XIX.[8] La tendenza a porre l'accento sul Bollettino

---

nialismo nella storia d'Italia (1882-1949), La Nuova Italia, Firenze, 1975; Rainero, R.H., *L'anticolonialismo italiano da Assab ad Adua*, Ed. Comunità, Milano, 1971, e Rochat, G., *Il colonialismo italiano*, Loescher, Torino, 1973.

[4] Sui ritardi e le lacune della storiografia del colonialismo italiano si rimanda al recente intervento di R.H. Rainero al Convegno su « Gli studi africanistici in Italia dagli anni '60 ad oggi » (Roma, 25-27 giugno 1985): v. degli « Atti », Roma, Istituto Italo-Africano, 1986, pp. 95-101.

[5] Scaramella C., Intartaglia, C., « L'archivio della Società Africana d'Italia, Napoli. Primo contributo all'inventario: periodo 1880-1905 », in *La conoscenza dell'Asia e dell'Africa in Italia nei secoli XVIII e XIX*, Collana M. Ripa, I.U.O., Napoli, vol. III (in stampa). A questo contributo si rimanda anche per ulteriori riferimenti bio-bibliografici e altri dettagli non sviluppati in questa sede.

[6] Alcune notizie sulla SAI sono in Bruno, A., « La Società Africana d'Italia e la sua opera di affermazione coloniale », estratto da *L'Africa Italiana, BSAI, Napoli,* 1932; e in Fenin, G., « La società Africana d'Italia », estratto da *Africa Italiana*, (Milano), n. 6, giugno 1941, XIX. Altri brevi cenni sono in Battaglia, R., *La prima guerra d'Africa*, Einaudi, Torino, 1958, in part. pp. 101-110; e in Milanini Kemény, A., *op. cit.*, p. 133 passim.

[7] V. nota 2.

[8] Diglio, S., « Il contributo del Bollettino della Società Africana d'Italia alla conoscenza geografica dell'Africa in Italia negli ultimi diciotto anni del XIX secolo », in Marazzi U. (a cura di), *La Conoscenza ...*, cit., Vol. I, Tomo I., Napoli, 1984, pp. 155-68. Meno analitica è Raeli, P., *La Società Africana d'Italia (1880-1940)*, Tesi di Laurea, I.U.O., Napoli, anno acc. 1982-3, con in app. un indice dei nomi ed un elenco (non esaustivo) degli articoli comparsi in BSAI riguardo l'Africa.

della SAI si spiega in larga misura, sul piano della ricerca, con il fatto che questa rivista è stata a lungo l'unica testimonianza accessibile dell'operato della SAI. È auspicabile tuttavia che con l'apertura alla ricerca dell'archivio della Società, nuovi contributi possano essere forniti utili a precisare e definire meglio natura e finalità di questo sodalizio.

Il Bollettino della SAI fu in effetti lo strumento divulgativo per eccellenza attraverso il quale si venne svolgendo l'azione della associazione napoletana. Questa azione fu in parte ispirata all'ampliamento delle conoscenze geografiche sull'Africa e in particolare, come si è sottolineato,[9] ormai sul chiudersi dell'epoca delle grandi esplorazioni, riguardò quasi esclusivamente le regioni dell'Africa Orientale. Tuttavia, il tratto largamente predominante nell'azione SAI fu, in generale, squisitamente politico, così come politico nella sua essenza fu il contributo particolare fornito dalla SAI nei prolegomeni del colonialismo italiano:

« Portare il problema dell'espansione italiana in Africa dal mondo dell'accademia in quello della vita », fu questo « per anni, il solo scopo della Società Africana d'Italia » (Carerj, 1890);

e in questa medesima luce, la stessa SAI non fu altro che:

> « un sodalizio di agitazione per richiamare, stimolare l'azione dello Stato nell'interesse del Paese verso l'Africa » (Carerj, 1894).

È proprio di questa azione incessante di stimolo e propagazione dell'idea colonialista che il Bollettino costituisce dunque una fonte inesauribile di testimonianze. La stessa dominante politica aiuta inoltre a spiegare in larga misura i limiti scientifici così sovente riscontrabili, in maniera talvolta anche appariscente, in alcuni dei contributi comparsi su questa rivista nel corso del tempo.[10] E non sorprende infine che, su queste direttive, l'apporto più originale del sodalizio napoletano alla causa coloniale italiana si venga esaurendo di pari passo al prendere piede, in Africa, di una politica di occupazione effettiva dei territori.

Si è in presenza, in breve, di un sodalizio che, nel contesto anche politico dell'Italia di fine ottocento, rappresenta un caso del tutto singolare di proselitismo colonialista, a fronte delle incertezze e contraddizioni che distinguono l'operato dello Stato e dei privati capitalisti [11] ed il cui limitato apporto scientifico riflette esso stesso, d'altronde, ritardi e lacune più o meno generalizzate proprie dell'impianto accademico italiano del tempo, con riguardo agli studi « orientalistici » o rivolti all'Africa.[12] Sullo sfondo di un colonialismo appena in gestazione, la

---

[9] Diglio S., *cit.*

[10] Sul problema della « pretesa scientificità » caratteristico di molti dei contributi italiani del tempo riguardo l'Africa, si sofferma Surdich F., *op. cit.*, Introduzione.

[11] A questi ultimi, oltre che allo stato, si rivolge costantemente la SAI, e raramente con successo. Si è in un'epoca, come osservava G.B. Licata sulle pagine del Bollettino, in cui « ... si giunge a questo deplorevole fatto, che non si trova in tutta Italia chi senta di spendere centomila lire per Assab ... » (Licata, 1882, p. 20). Sull'atteggiamento degli ambienti imprenditoriali e capitalisti italiani riguardo alla questione coloniale, si veda anche Naitza G.B., *op. cit.*, Introduzione.

[12] La inadeguatezza dell'impianto accademico e dell'istruzione superiore in Italia, in materia coloniale e commerciale, è argomento ricorrente di dibattito nella storia della SAI. Gli studi « orientalistici » in Italia alla fine del secolo sono sinteticamente illustrati in Gabrieli G., *Bibliografia degli*

SAI svolse dunque un ruolo per alcuni versi eccentrico, tentando di compendiare al suo interno, malgrado l'esiguità di mezzi, tutte o quasi le funzioni di un'azione colonialista che, in assenza di un valido interlocutore nel governo, era costretta ad avocare a sé. Di qui, allora, affianco alla preminente azione divulgativa del pensiero coloniale, e politica, nei confronti dello stato e dei privati, anche un interesse ad intraprendere in prima persona esplorazioni o ricognizioni commerciali (Robecchi Bricchetti ad Obbia, 1890; Candeo al Lasta, 1893; Sylos-Sersale al Capo Guardafui ed Alula, 1902; Cufino nel Mar Rosso, 1913-14); a contribuire a dar vita a più società intese alla valorizzazione commerciale delle colonie (a cominciare dalla « Società Commerciale Colonizzatrice per Assab », 1882); e, infine, un interesse a promuovere sul piano didattico (con la istituzione di una Scuola coloniale sin dal 1885), e museologico (con la creazione fin dai primi anni di un proprio fondo privato) [13] l'affermarsi nella nazione di un più stretto e generale interessamento per le colonie africane.

In questo complesso di attività, che si viene articolando in un ambito culturale e politico nazionale che ancora mostra riluttanza verso le imprese coloniali, va colto dunque il contributo più originale della SAI.

Né va dimenticata, infine, da un altro punto di vista, l'influenza che altri fattori, segnatamente l'ambiente di origine e gli interessi che ruotarono almeno inizialmente attorno a questa associazione, poterono avere sullo sviluppo di una sua identità. Sorta per iniziativa di una ristretta cerchia di persone appartenenti perlopiù ai ceti abbienti e commerciali della città di Napoli, la SAI inevitabilmente riprese alcuni dei suoi argomenti dallo stesso scenario dal quale muoveva, ad esempio invocando la creazione di « colonie di popolamento » che potessero risolvere, almeno in parte, i mali endemici dell'emigrazione del mezzogiorno d'Italia; o, anche, cercando di attuare, nelle pieghe del processo coloniale, un'operazione di sviluppo industriale che avesse nel sud e nel porto di Napoli in particolare un polo essenziale di realizzazione.[14]

Il Bollettino della Società Africana d'Italia e l'azione della SAI per la Somalia (1880-1910)

L'accendersi di un interesse della SAI per i territori somali, gradualmente nel corso degli anni ottanta, è ben documentato dal Bollettino della Società. Una serie di brevi notizie pubblicate a partire dal 1883, nella sezione « Cronaca » e « Rassegna Africana », reca informazioni sulle spedizioni europee che interessano

---

Studi Orientalistici in Italia dal 1912 al 1934, AGIL, Roma, 1935, in part. l'introduzione. Per un più completo quadro dell'orientamento di questi studi, si veda inoltre: Gabrielli F., « Gli studi arabo-islamici a Napoli fra Otto e Novecento », in Marazzi U., *op. cit.*, vol. I, tomo I, pp. 3-12; e Rosi, S., « Gli studi di orientalistica a Firenze nella seconda metà dell'ottocento », in *ivi*, pp. 103-20. Per quel che riguarda l'africanistica: l'attività della SAI si colloca in quella che viene cronologicamente considerata la prima fase di sviluppo della disciplina in Italia. Sui più recenti sviluppi del dibattito storiografico sull'Africa in ambito italiano, si rimanda agli interventi di Bernardi B., Filesi T., Triulzi S. e Raniero R.H. nei già citati « Atti del Convegno » su « Gli studi africanistici ... », Roma, 1986.

[13] La istituzione di un Museo Commerciale Coloniale è un altro argomento di dibattito nell'ambito della SAI nei primi due decenni del novecento. Sul Museo, si vedano i due opuscoli: *La Società Africana d'Italia ed il Museo commerciale coloniale in Napoli*, Tip. F. Golia, Napoli, 1914; e *Per il Museo Commerciale di Napoli*, Tip. « La Nuova Rivista », Napoli, 1918.

[14] Anche Diglio, S., cit.

la regione (Revoil, 1883; Hardegger e Paulitschke, e Hunter ed Heath, 1884), o su avvenimenti particolari di cronaca (Missione della « Castelfidardo » nelle acque di Zeila; occupazione di Berbera da parte della Gran Bretagna, 1884). Nel gennaio 1886, poi, il Bollettino informa i lettori della partecipazione SAI, con uno dei suoi più illustri esponenti, G.B. Licata, alla spedizione Porro « all'Araar ed ai Paesi somali ». L'interesse per l'Harar è anche documentato ed alimentato in questi anni da una serie di contributi forniti dal Paulitschke a partire dal 1886 sulle pagine del Bollettino (v. *BSAI*, 1886-89). Tuttavia lo sfortunato esito della missione Porro (Gildessa, 1886), che doveva costituire una prima presa di contatto diretta con la regione somala ed il sud-est etiopico, induce a posporre di qualche anno ogni nuovo proponimento.

È solo in pratica all'indomani della firma dei trattati con i Sultani di Obbia e Migiurtinia (8 febbraio e 7 aprile 1889) che l'attenzione della SAI, sino ad allora prevalentemente rivolta alle colonie del Mar Rosso ed ai problemi connessi ad una esatta ricognizione geografica di quelle regioni, si rivolge nuovamente alla Somalia come obiettivo d'interesse coloniale.[15] Una serie di contributi riportati sul Bollettino di quell'anno assieme con una carta geografica (« Paese dei somali ed esplorazione dei territori »), mira a fare il punto sulle conoscenze della regione (Farina; Dal Verme; Pennazzi, 1889).

Tra il 1889 ed il 1890, la SAI programma quindi il sostegno a due esplorazioni in territorio somalo (Baudi di Vesme; Robecchi Bricchetti), partecipando poi di fatto solo alla seconda di esse (Robecchi Bricchetti, « Esplorazione del Sultanato di Opia », 1890), ma godendo, a partire da quel momento, di una fitta serie di corrispondenze e contributi che sono puntualmente pubblicati sul Bollettino (Baudi di Vesme, 1890-91; Robecchi Bricchetti, 1890, 1892: Carerj, 1890; Riola, 1891; Ferrandi, 1892; e, più tardi, anche Ruspoli, Dundas, Grixoni, Bottego, 1893; Bottego, Sylos-Sersale, 1894).

A partire dal 1888, seguendo l'evolversi dei negoziati in corso tra Italia e Gran Bretagna riguardo le reciproche sfere d'influenza nella regione, il sodalizio napoletano aveva intanto iniziato a sollevare l'attenzione attorno alla « questione di Zeila », visto come naturale sbocco commerciale dell'Harar, ed assieme a questo considerata meta legittima di aspirazioni d'espansione coloniale. Di qui, in coincidenza con gli accordi del '91 e del '94, ma anche dopo, in periodo immediatamente successivo, una serie di interventi estremamente critici nei confronti del governo e della diplomazia italiana (Buonomo, 1891, 1894; Paulitschke, Baudi di Vesme, Candeo, 1894; Carerj, 1895-6).

Anche a seguito dell'ampliarsi delle conoscenze sui territori somali, e sulla scorta dei resoconti che si hanno di questi ultimi, delle coste e dei porti, nonché di probabili ricchezze interne, fin dal 1896 viene poi prospettata la possibilità di contribuire in prima persona alla valorizzazione dei territori sino ad allora amministrati dalla Compagnia Filonardi (1893-96). In particolare, la SAI propone la creazione di uno scalo commerciale sulla costa del Benadir che divenga punto

---

[15] In realtà, come non si mancherà di rimarcare in seguito, l'utilità di acquistare allo stato italiano un approdo nel nord della Somalia è al centro di un dibattito che si sviluppa tra l'altro intorno alla rivista « L'Esploratore », già tra il 1878 ed il '79: « Tutto e tutti dimenticati, e l'influenza sulla regione Migiurtina fu mostrata al pubblico come un vago acquisto ex novo, anziché come l'esaudimento di un ardente desiderio che uomini valorosi contrapponevano all'acquisto di Assab » (Blessich, 1900, p. 9).

di riferimento oltreché per le rotte commerciali di navigazione tra oceano indiano e Mar Rosso, anche per l'interno del paese:

> Ora noi dovremmo dar prova di incurabile inettitudine se anche sulla costa dei Somali, pur rispettando i trattati, non agissimo tenendo di mira il nostro tornaconto (...). Il nostro interesse ci consiglia di creare sulla costa del Benadir una stazione nettamente italiana, colà concentrare tutta la nostra attività e col tempo farne la sede della Compagnia italiana, il centro di irraggiamento, lo sbarco economico di tutta la plaga del Benadir » (Buonomo, 1896).

Attorno a questa proposta ed alla ricerca di un sito commerciale sulla costa del paese, si raccolgono gli interventi successivi, tra gli altri, di Filonardi (1898), Blessich (1898-1900), Tommaso di Savoia, Dulio (1900), Pestalozza (1901) e dello stesso Buonomo (1902). A distanza di alcuni anni dal suo avvio, questo dibattito si concretizza nella missione compiuta da Sylos-Sersale ad Alula ed al Capo Guardafui (v. *BSAI*, 1902). Cosa non marginale, dopo due anni di attesa, questo progetto viene realizzato malgrado il veto opposto dal governo italiano, ed in particolare dal Ministro degli A.E. Prinetti, più propenso, per ragioni di sicurezza ed opportunità politica, a procrastinare ancora.

Nella prima decade del novecento, l'apporto diretto della SAI al processo coloniale in Somalia comincia a indebolirsi. Certo, il prendere piede di una amministrazione diretta italiana nei territori costieri del Benadir e l'incedere dell'occupazione all'interno del paese, sono argomenti seguiti con attenzione. Così ad esempio, la minaccia portata dall'azione di Mohamed Cabdille Asan a quei territori costituisce circostanza nella quale il sodalizio non manca di prendere posizione.[16] Nuovi contributi scientifici inoltre non mancano di essere ospitati sul Bollettino (v. ad es., Fornari, 1906, con ampia bibliografia). Interessante per altri versi è segnalare che fin dal 1904 si ha traccia nell'archivio della Società della richiesta di attivazione presso l'Istituto Orientale di Napoli di un corso di lingua somala, nel quadro delle attività didattiche che la SAI andava svolgendo in accordo con questo Istituto. Infine, non va omesso di sottolineare, proprio sul finire del decennio, la elaborazione di un progetto che mira alla costruzione di una ferrovia Mogadiscio-Lugh, « un mezzo eroico per paralizzare l'invadenza inglese » (Buonomo, 1910), progetto presentato e discusso anche l'anno seguente, in occasione del II° Congresso degli Italiani all'Estero, e tuttavia rimasto senza esito.

Nonostante ciò, il progressivo estendersi e consolidarsi dell'occupazione italiana dei territori somali, con il nuovo più alto profilo che assume la questione coloniale contribuiscono, nel periodo che precede il primo conflitto mondiale, ad un primo esautoramento delle capacità e delle potenzialità del sodalizio napoletano, ciò che sta in parte a segnalare l'esaurirsi di un suo ruolo originale. L'unificazione con l'Istituto Coloniale Fascista, avvenuta nel '29, sanzionerà poi, ad anni di distanza, lo snaturamento definitivo del ruolo di un collettivo che pure, nelle sue fasi iniziali, aveva contribuito in misura non indifferente a postulare i termini della questione coloniale italiana.

---

[16] « L'Italia deve avere interesse che laggiù le cose non si complichino e che gli inglesi vincano e debellino completamente le orde del Mahdi » (Falzone, 1902, p. 170). L'azione di Mohamed Cabdille Xasan è anche alla base di un'interrogazione presentata al Ministro degli Esteri dal presidente della SAI Spirito, nel febbraio 1903 (v. Spirito, 1903).

I documenti

I documenti sinora emersi nel corso della ricerca nell'archivio della SAI e qui presentati, sono stati raccolti nei seguenti gruppi: 1) Esplorazioni e ricognizioni commerciali; 2) Corrispondenze e relazioni; 3) Incartamenti vari; 4) Fototeca.

1) Esplorazioni e ricognizioni commerciali

Un primo gruppo di documenti riguarda le esplorazioni promosse dalla SAI in territorio somalo. Si tratta in particolare di fascicoli relativi a Baudi di Vesme, Robecchi Bricchetti e Sylos-Sersale.

Il fascicolo Baudi di Vesme riunisce un progetto d'esplorazione del 1889 ed una serie di corrispondenze che Baudi scambiò con la SAI tra il 1889 ed il 1891.

In particolare si è recuperata copia del *Progetto di esplorazione scientifico commerciale da eseguirsi nelle regioni africane del grande triangolo orientale*. Esso fu sottoposto alla SAI ed alle altre associazioni geografico-commerciali del tempo [17] sul finire del 1889. Copia del progetto è anche presso gli archivi ASMAI di Roma.[18] Benché mai interamente realizzata, questa prima proposta di esplorazione di Baudi di Vesme fu poi alla base delle sue successive esplorazioni in territorio somalo.[19] Il progetto illustra l'esigenza di organizzare una ricognizione al "grande triangolo gallo-somalico", con l'intento di giungere alla risoluzione di uno dei quesiti nodali dell'esplorazione geografica del tempo nella regione, la localizzazione del corso e delle sorgenti dei fiumi Omo e Uebi Scebelli. Il progetto, accanto alla firma del Baudi, reca anche quelle di altri due militari, il tenente Costi Ermenegildo e il capitano Hiesteur Francesco.

Accluse a questo sono poi una serie di corrispondenze che Baudi inviò alla SAI dall'Italia e da Aden tra il 14 febbraio 1890 ed il 4 febbraio dell'anno seguente (quest'ultima, da Aden, è in *BSAI*, 1891: 48-9). In particolare le due lettere da Novara in data 30 giugno e 3 agosto 1890, oltre ad offrire descrizione particolareggiata dell'itinerario Berbera-Burao appena percorso, illustrano i progetti futuri e le possibili varianti da apportare alla nuova spedizione in preparazione (il percorso Berbera-Obbia in alternativa a quello previsto, Berbera-Uebi Scebeli).

Il secondo fascicolo rinvenuto riguarda Robecchi Bricchetti e il viaggio di esplorazione da questi compiuto, tra il marzo e l'ottobre 1890, « nei paesi dei Somali, nel Sultanato di Opia ». La SAI contribuì a questo viaggio fornendo l'equipaggiamento ed un ricco campionario di prodotti ed articoli commerciali (trentotto casse spedite ad Aden) che accompagnarono il Robecchi Bricchetti nella sua escursione in territorio somalo. I documenti reperiti constano di alcune corrispondenze e di materiali amministrativi riguardanti l'organizzazione del viaggio. Tra le corrispondenze, sono da segnalare, oltre a quella « da Opia » in data 12 aprile 1900 (in *BSAI*, 1890: 124-130), anche quelle inviate dallo stesso Robecchi da Pavia (19 e 25 febbraio) e da Brindisi (3 marzo), tutte relative alla imminente partenza.

Altri documenti di corrispondenza varia, con note della Navigazione Generale

---

[17] La Società Geografica Italiana e la Società d'Esplorazione Commerciale in Africa. V. nota 2.

[18] Posiz. 70/1, fasc. I. Cfr.: Capacci A. « Il contributo di Enrico Baudi di Vesme alla conoscenza della Somalia », in Miscellanea di Storia delle Esplorazioni, IV (1982) pp. 143-90, dove viene ampiamente discusso il progetto: in part. p. 155 passim.

[19] Capacci A., cit.

Italiana, dei Ministeri dell'Istr. Pubblica e della Guerra, etc., sono inoltre acclusi all'incartamento.

Il materiale amministrativo consiste, tra le altre cose, di un « Elenco del materiale necessario ... » stilato dallo stesso Robecchi, nonché di una « Distinta spese sostenute ... », 1890.

Più voluminoso e completo è il fascicolo riguardante la ricognizione al Capo Guardafui e ad Alula compiuta da Francesco Sylos-Sersale per conto della SAI nel 1902. Esso raccoglie documenti che interessano un arco di tempo di cinque anni a cavallo del secolo, tra il 1899 ed il 1903.

Oltre ai documenti amministrativi (corredo campionario; contratto), il fascicolo comprende:

— corrispondenze Guido Moltedo-SAI, circa un trentina tra lettere e note facenti parte del fascicolo Moltedo, e precisamente quelle relative al periodo 29 settembre 1899 - 23 aprile 1901, dall'Italia; [20]

— corrispondenza Sylos-Sersale - SAI, tra cui un telegramma e due lettere da Aden (rispettivamente 17 e 26 febbraio, e 14 maggio 1902), ed alcune brevi note spedite dall'Italia al rientro dalla missione;

— corrispondenza SAI - autorità governative, con una serie di documenti che illustrano le esitazioni del governo italiano nei confronti dell'iniziativa fino al declinare di ogni responsabilità da parte del Ministro degli Esteri Prinetti (lettera e telegramma da Roma, 29 dicembre 1901, 20 gennaio 1902).

Tra gli altri documenti sono anche:

— il *Progetto al riguardo del Sultanato dei Migiurtini* ad opera di Sylos-Sersale redatto in data Napoli, 20 novembre 1901, e sottoposto al parere della SAI. Articolato in tre punti (Esame delle potenzialità commerciali della regione; Studio della pesca, in part. delle perle, madreperle e pescecane; Studio della fattibilità commerciale di un impianto di saline nella regione. All.: tre cartine della costa di Migiurtinia ad inchiostro, ed uno schizzo a matita, apparentemente della foce del Giuba), e inedito, esso fu alla base dell'accordo poi intercorso con la Società;

— l'incartamento riguardante le Saline di Zeila: in part., *Contratto stipulato tra il sig. Sylos-Sersale e Yusuf Ali, Sultano di Obbia*, riguardante la concessione di saline tra Zeila e Ras Hafun, (copia); e, anche, lettera di Sylos-Sersale al Presidente della SAI (Spirito), in data 1 marzo 1903, circa la costituenda Società per la Somalia intesa alla valorizzazione commerciale della regione ed allo sfruttamento delle saline.

2) Corrispondenze e relazioni

Un secondo raggruppamento di documenti si compone di corrispondenze e relazioni. Un certo numero di relazioni riguardanti la Somalia, a noi già note in quanto pubblicate in *BSAI* (ad es.: Robecchi Bricchetti, 1890 e 1895-96; Baudi di Vesme, 1891; Filonardi, 1898, 1899; Oliva, 1898), è stato reperito. Accanto a queste, una notevole quantità di corrispondenze dall'Italia, e sulle quali non ci si può soffermare in questa sede nel dettaglio sta a testimoniare il copioso lavoro di tessitura e di scambio d'informazioni, suggerimenti e idee intercorso tra

---

[20] Militare di carriera, Moltedo, in un primo tempo designato dalla SAI a guidare la ricognizione, dopo lunga attesa accettò poi un incarico presso il Governo del Congo quale « Commissaire du District du Kuango Oriental ». V. anche Scaramella C., Intartaglia C., cit.

la SAI ed alcuni dei protagonisti dell'esperienza coloniale del tempo, ad esempio Robecchi Bricchetti, Filonardi e Sorrentino, per citare solo i maggiori. Più interessanti per certi versi le corrispondenze dall'estero ed in particolare dall'Africa, poche delle quali, tuttavia, tra quelle sinora emerse nel corso della ricerca provengono dalla Somalia o interessano direttamente la regione.

Tra queste vanno segnalate, oltre alle già citate del Baudi, di Robecchi e di Sylos-Sersale, anche:

— alcune corrispondenze di Luigi Pennazzi, in particolare sei tra lettere e note da Berbera e Aden (1889), inedite, nelle quali è tra le altre cose discusso sia un progetto d'esplorazione al Giuba, sia l'ipotesi d'impianto di una attività agricolo-commerciale in Somalia (in part. la lettera del 27 novembre da Aden, nella quale si forniscono dettagli e preventivi);

— e, tra le altre, quelle posteriori di dieci anni provenienti dai due residenti italiani di Merca e Giumbo, Igino Badolo (in part., lettera del 5 giugno da Mogadiscio), e Enrico Perducchi (3 dicembre 1898 da Giumbo; 31 agosto 1899 da Kisimayo). Inedite e tutte indirizzate al com. Giorgio Sorrentino, queste recano testimonianze sullo stato della colonia fornendo anche, talora, notizie indirette sul clima culturale e politico nel quale la prima colonizzazione italiana della Somalia viene esplicandosi. Esse integrano informazioni su questo paese fornite da altre corrispondenze comparse in *BSAI* nello stesso periodo.

3) Incartamenti vari

Alcuni documenti furono donati alla SAI. Tra quelli riguardanti la Somalia, spiccano per interesse quelli relativi alla missione compiuta dal Com. Giorgio Sorrentino al Benadir in qualità di Regio Commissario Straordinario per il Benadir e Comandante Superiore delle R. Navi sulla Costa Orientale d'Africa (1897), assieme ad alcuni altri documenti relativi alla R. Nave « Staffetta » negli anni immediatamente precedenti.

L'incartamento G. Sorrentino, in particolare, raccoglie: il *Giornale di viaggio* di G. Sorrentino (ms., 2 voll., dal 24 gennaio al 26 maggio 1897); Corrispondenze in arrivo, (cinque fasc., dal dispaccio n. 1 da Aden, 5 gennaio, al disp. n. 1289 da Merka, 14 novembre), e in partenza (cinque fasc., dal disp. n. 13, Aden, 14 gennaio, al n. 1317, Port Said. 12 dicembre); Ordini del giorno (1 fasc. dal n. 1,25 gennaio, al n. 54, 24 aprile 1897). Questi documenti sono in parte già noti: in particolare, il *Giornale di viaggio* di G. Sorrentino fu pubblicato in estratti prima sul *BSAI* tra il 1907 ed il 1911, e poi in volume (Sorrentino G., *Ricordi del Benadir*, Napoli, Tip. A. Trani, 1912).

Meno noto è forse l'incartamento « Pratiche riservate », R. Nave « Staffetta », attinente agli anni 1891-2 (da Zanzibar a Port Said), del quale si è riperita copia; del tutto inedito risulta poi il *Giornale particolare* di Francesco Sorrentino, Sottotenente di Vascello, R. Nave « Staffetta »: Campagna sulla Costa de' Somali, 1893-4. Si tratta di un documento di 44 pagine (r°-v°, ms. ril.), con in appendice una « Piccola collezione fotografica sul Benadir » (14 fotografie grande formato), e suddiviso nei seguenti paragrafi: Campagna Costa de' Somali, 1893-4; Considerazioni generali ed alcuni cenni idrografici sopra Itala o Adala; Cenno dei lavori idrografici eseguiti ad Itala; Considerazioni generali su Mogadiscio.

4) Fototeca

Un discorso a parte va infine fatto per la ricca documentazione fotografica parte del fondo SAI. La fototeca della SAI, costituita sia attraverso donazioni sia attraverso un prolungato e paziente lavoro di raccolta e commissione di documenti fotografici presso esploratori, viaggiatori o anche fotografi dell'epoca, costituisce in sé un documento di eccezionale valore. Essa si compone di oltre settanta albums che raccolgono, assieme ad una collezione di ritratti, un ingentissimo numero di documenti fotografici (e cartoline) dedicati a varie regioni africane. Oltre la metà di questi albums (40) sono dedicati ai paesi dell'Africa Orientale (Etiopia, Eritrea e Somalia), e sette in particolare riguardano la Somalia e la Somalia italiana, uno la Somalia francese. Essi raccolgono nell'ordine, foto delle collezioni Bottego, Incoronato, Sorrentino, Cufino, Baldacci, Ghirelli, Piazza, Vicinanza, Ferrandi, Sylos-Sersale, Bruno, Cecchi, Lezzi: in totale, oltre 550 fotografie.

Conclusioni

L'interesse nella ricostruzione dell'archivio storico della SAI è duplice: da un lato essa mira, attraverso un recupero sistematico del materiale esistente, a fornire dettagli e notizie che possano contribuire a chiarire l'esperienza del sodalizio napoletano sullo sfondo di un doppio scenario locale e nazionale; dall'altro, a valorizzare una serie di documenti inediti o poco conosciuti che contribuiscano ad ampliare il campo delle nostre conoscenze su una stagione cruciale del colonialismo italiano. La opportunità di segnalare agli studiosi la presenza di tali documenti ai quali, con l'inventario generale, se ne aggiungeranno eventualmente degli altri, va interpretata in questo senso.

È auspicabile a questo punto che si proceda anche al recupero urgente sia del fondo Biblioteca della SAI, che ammonterebbe ad oltre ventimila volumi ed è oggi inaccessibile, sia dei materiali facenti parte della sezione museologica della SAI anch'essi inaccessibili, in pratica, da trentacinque anni.

Articoli di interesse generale e sulla Somalia pubblicati nel Bollettino della Società Africana d'Italia cui si fa riferimento nel testo.

Baudi di Vesme, E.
1890 « Esplorazione del Capitano E. Baudi di Vesme », V-VI, 130-2;
« Esplorazioni italiane nella Somalia », IX-X, 206-7;
1891 « da Aden », II, 48-9;
« Esplorazione del Capitano E. Baudi di Vesme », VII, 154-7;
« Esplorazione Baudi di Vesme: prodotti dell'Ogaden; generi di commercio; principali vie carovaniere », VIII, 183-5;
1894 in « Araar senza Zeila », VII-VIII, 96-98.
Blessich, A.
1898 « La convenzione pel Benadir », I, 13-6;
1899 « La zona del Capo degli Aromi e l'Ancoraggio di Alula », V-VI, 93-101;
1900 « I precedenti di Alula », I-II, 5-10.
Bottego, V.
1893 « Esplorazione del Giuba », XI-XII, 181-4.
1894 « Sull'Alto Giuba », VII-VIII, 107-8.
« Conferenza Bottego », XI-XII, 180-96.

Buonomo, G.
1891 « L'Italia nell'Africa Orientale », VI, 144-7;
1894 « Protocollo Anglo-Italiano del 5 maggio 1894, III-VI, 61-4;
1896 « Itala e Giumbo », I, 1-6;
1902 « La funzione di Allula », I-II, 6-14;
1910 « La ferrovia Mogadiscio-Lugh », IX-X; 193-212;
1911 « La ferrovia Mogadiscio-Lugh: pareri e critiche », I-II, 2-19;
« La ferrovia Mogadiscio-Lugh al II° Congresso degli italiani all'Estero », V-VI, 127-30.

Candeo,
1894 in « Araar senza Zeila », VII-VIII, 96-98.

Carerj, G.
1890 « Luigi Robecchi Bricchetti. Esplorazione del Sultanato di Opia », I-II, 4-5;
1894 « Rimembranze e riflessioni », I-II, 1-4;
1895 « Decidiamoci », III-IV, 75-8;
1896 « Le premesse geografico-politico del problema africano e la SAI », III-IV, 37-56.

Dal Verme, L.
1889 « Il paese dei Somali », VII-X, 173-209.

Dulio, E.
1900 « I Commerci del Benadir », IX-X, 140-3.

Dundas, F.G.
1893 « Esplorazione al Tana e al Giuba », I-II, 12-29.

Farina, E.
1889 « L'Italia nella terra dei Somali », V-VI, 135-42.

Falzone, S.
1902 « Mohamed Abdileh e l'azione anglo-italiana in Somalia », XI-XII, 161-75.

Ferrandi, U.
1892 « Gli Schek di Bardera », I-II, 5-6;
« I Rahanuin », ivi, 18-9.

Filonardi, V.
1898 « Italia e Giumbo », IV, 98-101;
1899 « Gheledi », I-II, 1-6.

Fornari, G.
1906 « L'Uebi Scebeli e la sua ragione », XI, 235-63.

Grixoni,
1893 « I capitani Bottego e Grixoni sull'alto Giuba », V-VI, 73-9.

Licata, G.B.
1882 « Obok e Assab », II, 19-23.

Oliva, A.
1898 « Notizie sovra alcune località della costa orientale d'Africa, dal Capo Guardafui a Dar es-Salam », I, 39-45 e IV, 109-15;
1899 idem, XI-XII, 189-95.

Paulitschke, F.
1886 « Lo stato attuale dell'Araar », XI-XII, 259-62;
1887 « Gli abitanti dell'Harrar », V-VI, 115-20;
1888 « Harrar », VII-VIII, 171-3 e IX-X, 212-5;
1889 idem, I-II, 10-8;
1894 in « Harrar senza Zeila », VII-VIII, 96-8.

Pennazzi, L.
1889 « Il commercio di Aden, 1888-9 », XI-XII, 267-78.

Pestalozza, G.
1901 « Tomat-Allula », IV-V, 59-62;
« Alula », X-XI, 184-8.

Riola, G.
1891 Attraverso la Somalia. Esplorazione Bricchetti Robecchi, IX-X, 204-10.

Robecchi Bricchetti, L.
1890 « Gli Isa Somali », I-II, 15-9;
« Esplorazione di Obbia », V-VI, 124-30;
« Esplorazioni italiane nella Somalia », IX-X, 204-5;
« Rapporto alla SAI Del viaggio da lui compiuto da Obbia ad Alula », XI-XII, 245-61;
1892 « Conferenza Robecchi », V-VI, 86-9 (sunto).

1895-6 « Note sulle lingue parlate Somali, Galla e Harrari », dieci interventi dal III-IV, 48-60 (1895) al IX-X, 158-65 (1896).

Ruspoli, E.
1893 « In viaggio pel Caffa », VII-VIII, 109-24 e XI-XII, 185-91.

Sorrentino, G.
1907-11 « Ricordi del Benadir », « Condizioni in cui trovavasi la Colonia del Benadir e suo probabile avvenire », « Note di viaggio »: vari articoli da VIII, 154-63 (1907) al IX-X, 212-25 (1911).

Spirito, F.
1903 « Interrogazione al Ministro degli Affari Esteri », III-IV, 48-52.

Sylos-Sersale, F.
1894 « Per la Somalia Italiana », I-II, 17-21;
1902 « Relazione al Consiglio della SAI sulla missione affidatagli in Somalia », VII-X, 97-149.

Tommaso di Savoia
1900 « Il commercio di Alula », I-II, 1-4.